

La ricerca dell'Ateneo

# Durante il lockdown hanno sofferto anche gli insegnanti

**Più di un terzo ha vissuto una condizione di difficoltà emotiva e si è sentito inadeguato a motivare gli studenti**

**Il 29,8% ha avuto difficoltà nell'utilizzo delle nuove tecnologie, per il 31% è mancato il supporto tecnico**

di Ilaria Venturi

Si è parlato molto, e giustamente, del pesante disagio vissuto dagli studenti durante il lockdown. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti. Ma gli insegnanti? La pandemia ha avuto un impatto psicologico anche su di loro: il 34% si è trovato in condizione di difficoltà emotiva, colpito dalla sensazione di non farcela, di affaticamento, di non essere più capace di motivare i ragazzi e di trovare, per sé, il senso dello stare in cattedra. Insomma, più di un terzo si è sentito meno in grado di fare il proprio lavoro. Il quadro emerge da una ricerca presentata al Festival della cultura tecnica e condotta dalle docenti di Psicologia dell'Alma Mater Maria Cristina Matteucci e Annalisa Soncini, nel periodo tra maggio e giugno 2020. Il periodo più duro. Il questionario è stato rivolto a 1.110 insegnanti di Emilia-Romagna, Marche e Sardegna, con un'età media di 49 anni e quasi 19 anni di esperienza lavorativa.

«Alcuni risultati vanno letti in relazione a quel momento, ma la pandemia non è finita, ci sono ancora alunni in didattica a distanza o integrata dunque è importante affrontare l'argomento» osserva la professoressa Matteucci, docente di Psicologia dello sviluppo e dell'Educazione. Il 34% ha ottenuto bassi punteggi nella scala del benessere psicologico che considera l'umore positivo, la vitalità, gli interessi, «un valore sotto la soglia di criticità che non è una diagnosi, ma indice che c'è un disagio». Altrettanto basso è il senso di "autoefficacia", che è la percezione soggettiva di essere in grado di far fronte alle richieste, in questo caso, sul lavoro. Semplificando, più di un terzo di insegnanti durante il lockdown non si è sentito in grado di insegnare. L'analisi che compara queste difficoltà con il periodo pre-covid e mostra come tutti gli indici si abbassino durante la chiusura dovuta al virus sia sul fronte dell'insegnamento, che sulla capacità di adattare la didattica ai bisogni individuali e di motivare gli studenti, sia nel rapporto con i genitori e i colleghi e nella capacità di adattarsi al cambiamento. La Dad dunque ha messo in crisi anche maestri e professori.

«Oltre alle difficoltà che tutti abbiamo vissuto, i docenti hanno dovuto fare fronte a un tipo di didattica mai fatta prima che ha complicato la situazione». Il 29,8% dichiara di avere avuto difficoltà nell'utilizzo delle nuove tecnologie, il 31% di aver sofferto nella mancanza di supporto tecnico. E non a caso la condizione di esaurimento emotivo, che è una dimensione del burnout (sindrome da stress cronico sul luogo di lavoro), ha colpito più chi era in difficoltà con l'insegnamento a distanza. «Chi era più preoccupato ha anche maggiori livelli di esaurimento emotivo», spiega Matteucci. Per questo sarà sempre più necessario fornire un supporto per la Dad, «affinché diventi un'opportunità e non un limite», sono le conclusioni della docente, ma «soprattutto sarà fondamentale mettere a punto con un sistema di supporto psicologico rivolto non solo agli studenti, ma a tutta la comunità scolastica. La regione Marche e la Lombardia hanno fatto leggi a favore servizi dedicati nelle scuole, la nostra Regione invece ancora non hanno pensato di regolamentare presenza psicologi nelle scuole».



© RIPRODUZIONE RISERVATA